

UNIVERSITÀ ■

Ieri l'audizione in Senato accademico: l'autonomia dell'ateneo non verrà meno
Rosolen: non partite alla pari con la città giuliana, dove sarà possibile vi aiuteremo

La Regione: Udine conterà come Trieste

L'assessore assicura l'unanimità sulle scelte, ma non la copertura del sottofinanziamento

di GIACOMINA PELLIZZARI

L'ateneo friulano, nella Conferenza del sistema universitario, avrà lo stesso peso di Trieste. L'ha assicurato ieri l'assessore regionale Alesia Rosolen al Senato accademico impegnandosi «ad avvantaggiare Udine la dove sarà possibile farlo» visto che «non spetta alla Regione provvedere alla perequazione rispetto al sottofinanziamento statale di circa 12 milioni di euro l'anno».

Riunito nella sala del consiglio di palazzo Florio, il Senato accademico ha fatto le sue proposte per emendare il disegno di legge regionale sul "Sistema universitario regionale". Quello che introduce i criteri di valutazione per l'assegnazione dei fondi alle università. A scanso di equivoci, l'assessore ha garantito «che la finalità della Regione non è quella di interferire nell'autonomia dell'università».

Nella gara, Udine, da sempre sottofinanziata dallo Stato, chiede di partire alla pari con Trieste. Anche perché nella costituente Conferenza del sistema universitario, Udine, rappresentata dall'ateneo friulano e dal Conservatorio di musica, è in minoranza rispetto a Trieste. «L'emendamento pre-

sentato da Massimo Blasoni (Pdl) - ha spiegato Rosolen - già garantisce l'unanimità nella definizione degli interventi». Lo stesso Blasoni, in effetti, ha fatto sape-

IL BILANCIO Oltre 21 milioni per didattica ed edilizia

«che l'emendamento, firmato da tutti i consiglieri friulani del Pdl presenti in commissione, immagina un sistema in cui tutti gli attori collaborano fattivamente alle decisioni da prendersi, in un'ottica di perfetta integrazione».

Diversa la questione sulla perequazione che, come ha sottolineato l'assessore, «non spetta alla Regione. Anche se tutti i 5 milioni che abbiamo a disposizione venissero assegnati a Udine non si farebbe la perequazione visto che il sottofinanziamento raggiunge i 12 milioni annuali». La Regione però «può aiutare Udine che per quanto riguarda il finanziamento non parte alla pari con Trieste. Ma questa - ha aggiunto Rosolen - non è perequazione. Il mio è solo un intervento politico». Facile intuire che la perequazione politica si traduce in maggiori fondi quando sarà possibile reperirli e in un'opera di sensibilizzazione in sede ministeriale per arrivare alla stipula dell'accordo di programma ventilato dal ministro Gelmini quando ha preso Udine a esempio per aver anticipato la sua riforma.

Sul fronte regionale, invece, finora i fondi sono stati attribuiti in parti uguali tra le due università. Nel 2009 per la didattica 2,1 milioni sono stati assegnati a Trieste e 2,3 a Udine. Il bilancio 2010, invece, prevede 5,2 milioni per spesa corrente ai quali si aggiungono altri 16,5 per l'edilizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il magnifico
rettore
dell'università
degli studi di
Udine,
Cristiana
Compagno



Il rettore

«Sulla perequazione non molleremo»

«Non molleremo». Il rettore dell'ateneo friulano, Cristiana Compagno, ha apprezzato il fatto che l'assessore Rosolen abbia garantito il voto unanime sulle decisioni che assumerà la Conferenza del sistema universitario, dove Udine rischiava di uscire svantaggiata, ma allo stesso modo ha ribadito che nella gara per la distribuzione delle risorse le università di Udine e Trieste devono partire dallo stesso punto. «L'assessore ha dimostrato sensibilità – ha aggiunto il rettore –, vedremo in quale forma terrà conto della nostra richiesta. Il nostro Senato accademico sarà molto

attento su questo e non molleremo». Sempre il rettore ha aggiunto «che i criteri di allocazione delle risorse devono prevedere l'avvio di un modello di perequazione perché questo modello va a premiare il merito come è giusto che sia». E ancora: «La parità di merito prevede una parità sostanziale di partenza. Ma questa non c'è essendo la nostra università fortemente sottofinanziata». Ecco perché il rettore assieme al Senato accademico, pur rendendosi conto che non è di competenza della Regione, ha chiesto la perequazione tra le università. «Questo modello –

ha proseguito – può essere funzionante e portare buoni risultati solo se partiamo da una sostanziale parità». Da qui l'avvertimento: «Non molleremo». Per quanto riguarda, invece, l'introduzione del voto unanime della Conferenza del sistema universitario (il Ddl non emendato prevede la maggioranza), che svolgerà un ruolo di promozione e di proposta nel programma dell'attività universitaria, Compagno ha riconosciuto che «il ruolo udinese è stato pienamente riconosciuto con eguale peso». (g.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore regionale Alessia Rosolen illustra il nuovo disegno di legge al Senato accademico (Foto Antepima)